

in aprile per un vertice sulla sicurezza nucleare. Anziché il presidente Hu Jintao potrebbe partecipare qualche esponente governativo di livello inferiore. Un'altra misura potrebbe consistere nel negare il visto d'ingresso in Cina a qualche funzionario americano.

Kenneth Lieberthal, che in passato diresse l'area asiatica del Consiglio di sicurezza nazionale durante la presidenza Clinton, considera l'udienza al Dalai Lama un motivo di «irritazione aggiuntiva» da parte di Pechino verso gli Usa. Ma dubita che le relazioni tra i due Paesi nel loro complesso possano esserne seriamente danneggiate.

«C'è una serie di temi su cui siamo impegnati assieme e che sono molto importanti per entrambe le parti - afferma Lieberthal -. Ritengono che né gli uni né gli altri siano interessati a compromettere seriamente la capacità di cooperare in quei campi».

**MANIFESTANO GLI ESULI**

Mentre il loro leader veniva ricevuto da Obama, un gruppo di esuli tibetani ha dato vita ad una manifestazione davanti alla Casa Bianca, nel parco innevato di Lafayette Square. La folla ha cantato e sventolato bandiere americane e tibetane.

**L'AMERICA TIFA TIBET**

**Il 53% degli americani crede che il Tibet debba essere libero e indipendente. Il 44% pensa invece che per Washington sia molto più importante tutelare buone relazioni con Pechino.**

ne. «Come leader del mondo libero, il presidente Obama è nella posizione migliore per dare il suo aiuto a mediare una soluzione negoziata che dia al popolo tibetano la libertà che sogna da così tanto tempo», ha affermato Tenzin Dorjee, direttore dell'organizzazione «Studenti per il Tibet Libero». «Ci auguriamo che l'incontro di oggi sia il segnale di un atteggiamento più duro da parte della amministrazione Obama sui diritti umani e sul Tibet nei confronti della Cina», ha aggiunto Tenzin.

Da anni il Dalai Lama, che vive in esilio in India dal 1959, sostiene la lotta del suo popolo per ottenere un'ampia autonomia dal governo centrale. Ha sempre insistito sul carattere pacifico del movimento tibetano, ma viene accusato da Pechino di promuovere attività di gruppi indipendentisti decisi a raggiungere i loro scopi con la violenza. ❖

→ **La denuncia** Il capo della Fao: solo promesse al vertice dell'Aquila

→ **Summit dell'Ifad** L'agenzia Onu per l'agricoltura raddoppia gli sforzi

# Fame nel mondo: non un soldo dal G8 «In mano alle donne la lotta alla povertà»

**Diouf, capo della Fao, denuncia: neanche un soldo dei 20 miliardi di aiuti promessi al G8 dell'Aquila è arrivato. A Roma l'Ifad studia nuove strategie con rappresentanti di 165 Stati e rappresentanti dei piccoli agricoltori.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Sono le donne la risorsa in grado di dare una svolta ai principali problemi del pianeta: dalla lotta alla fame nel mondo, all'ottimizzazione delle sempre più scarse risorse idriche, dall'adattamento ai cambiamenti climatici alla crescita demografica. Le ondate migratorie crescenti dalle aree più povere del globo hanno fatto sì che ormai le donne e i minori siano l'80 per cento della popolazione rurale dei Paesi in via di sviluppo. Più della metà dei contadini poveri, che sfamano l'80 per cento della popolazione mondiale vivendo spesso con meno di due dollari al giorno - un miliardo e 200 milioni di persone - sono ragazze di età compresa tra i 15 ai 25 anni. Aiutarle a ottenere più ascolto, più servizi, più diritti è uno dei compiti prioritari che si pone l'Ifad, l'agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo dell'agricoltura che proprio ieri a Roma ha concluso il suo summit per fare il punto della situazione e porre le basi per le strategie del prossimo triennio.

**L'AGENZIA ONU**

La «piccola Fao» - chiamata, in sigla, nei paesi latini Fida - cioè la più giovane e agile delle agenzie Onu, sotto la direzione del dinamico Kanayo Nwanze, agronomo keniota che ne ha assunto la presidenza da tre anni provenendo dai più importanti laboratori di ricerca sulle agrotecnologie, un esperto insomma, ha contribuito a cambiare l'approccio di fronte al problema dello sviluppo dei pa-

esi poveri. Dalla politica del sussidio e dell'aiuto «dall'alto», all'individuazione di soggetti in grado di diventare, con aiuti mirati, protagonisti del cambiamento verso un'economia sostenibile. Promuove partenariati e reti di coordinamento come il Forum delle organizzazioni dei piccoli produttori agricoli provenienti da 27 Paesi e il Forum delle donne in agricoltura da tutti i continenti, ospitati nella sede centrale, all'Eur, sabato scorso. Per altro l'agenzia diretta da Nwanze fa da camera di compensazione tra le associazioni degli agricoltori e i governi locali. E al Consiglio dei Governatori di Roma hanno partecipato delegati, pubblici e privati, di 165 Paesi. L'Ifad fornisce studi, progetti, incanala e eroga prestiti, ipotizza scenari futuri. In più interviene in tutti i forum internazionali, da Copenaghen a Davos al prossimo vertice sul clima in programma a di-

cembre in Messico, riproponendo il proprio punto di vista: il mondo visto con gli occhi dei contadini e delle contadine povere, in funzione della sicurezza alimentare.

I dati raccolti durante le crisi alimentari del 2008 e del 2009 dimostrano che migliorando la condizione delle donne, la loro istruzione, i servizi per i figli, l'accesso alla terra, al credito per comprare piccoli macchinari, sementi di migliore qualità e fertilizzanti, garantendo loro l'accesso ai mercati, la produttività aumenta e le campagne non vengono abbandonate. Ci sono esempi documentati in Honduras, in Sudafrica, in Zambia, nelle Filippine. In Bangladesh con un progetto di auto-aiuto e assistenza tecnica dedicato alle donne i terreni fruttano il 40% in più. Al contrario in Cina l'abbandono delle campagne e l'urbanizzazione selvag-

**Progetto Africa on call  
Rimesse dei migranti  
via cellulare, per l'Ifad  
cresceranno del 30 %**

gia ha riportato le zone rurali indietro di vent'anni.

Nel giorno in cui il capo della Fao Jacques Diouf denuncia che «nessuno del G8 ha rispettato gli impegni presi all'Aquila per gli aiuti allo sviluppo», il presidente Ifad Nwanze ammette che «ci sono state molte parole vuote, dichiarazioni a cui non sono seguite azioni conseguenti», ma preferisce puntare l'attenzione sui rinnovati sforzi nel biennio 2010-2012, grazie a un raddoppio dei finanziamenti messi a bilancio che consentiranno di raddoppiare gli uffici periferici. Continuando a sperare che «in Messico seguano decisioni importanti dei leader mondiali». Per lui ciò che più conta è l'approccio corretto degli interventi. Ad esempio conta che la Banca Mondiale abbia scelto di rifinanziare progetti Ifad sperimentati con successo in India- la coltivazione di una nuova varietà di riso, non ogm ma più resistente alle variazioni della stagione dei monsoni - con risorse cinque volte superiori. Oppure conta l'esempio della Tanzania, il cui primo ministro Peter Pinda è stato invitato sul palco degli oratori. Per Pinda «la lotta alla corruzione è parte della lotta alla povertà». Più del quantum, conta il come si spende. ❖

**IL CASO**

**Golpe in Niger:  
«Il presidente Tandja  
è stato catturato»**

— Il presidente del Niger, Mamadou Tandja e il suo gabinetto sono nelle mani di soldati golpisti, guidati dal maggiore Adamou Harouma, nel palazzo presidenziale di Niamey. Lo hanno riferito ieri fonti diplomatiche francesi e militari locali. Nella capitale Niamey si sono udite sparatorie e raffiche di mitragliatrice vicino al palazzo presidenziale.

Poi sopra il palazzo presidenziale si è levata una colonna di fumo. Il corrispondente della Bbc ha riferito che c'erano tank nelle strade e feriti portati in ospedale. Il presidente è stato catturato al termine di un Consiglio dei Ministri e al golpe ha preso parte la Guardia Presidenziale.